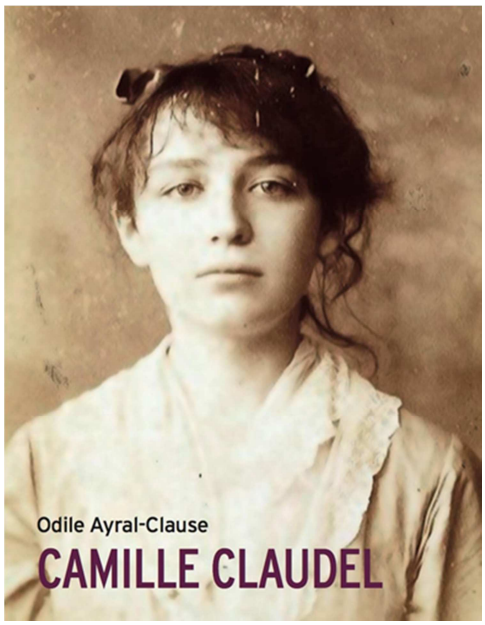
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

24 APRILE 2015

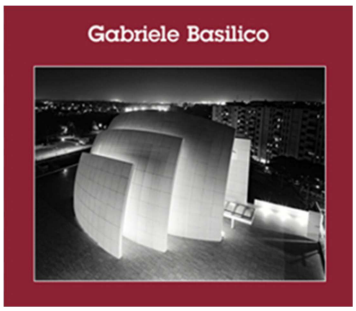
Camille Claudel di Odile Ayral-Clause

Camille Claudel è ricordata come la talentuosa scultrice francese che da giovanissima intrecciò una tormentata relazione con Auguste Rodin. Ma Camille, carattere indipendente e irrequieto, è stata soprattutto una donna emancipata che ha sfidato le convenzioni sociali e culturali della sua epoca, soccombendo infine psicologicamente sotto il peso opprimente della riprovazione pubblica, dei pregiudizi atavici e delle privazioni materiali. Turbata dal suo anticonformismo, la famiglia di Camille reagì alle sue crisi facendola internare in una casa di cura per malati di mente, dove rimase fino alla morte. Ora Odile Ayral-Clause, dopo anni di studi, riesce finalmente a riscattare Camille dallo stereotipo dell'eroina tragica e a consegnarci quella che può essere considerata la biografia definitiva di una grande artista. L'autrice ricostruisce, infatti, l'ambiente artistico della Parigi di fine Ottocento e gli ostacoli contro i quali la scultrice si è dovuta scontrare; si sofferma sulla storia familiare e racconta gli affetti; analizza le cause della malattia, approfondendo le circostanze della sua detenzione grazie ai documenti d'archivio. Ne esce così un libro tanto appassionante quanto accurato: uno strumento essenziale per conoscere davvero uno dei personaggi più affascinanti dell'arte moderna.



Modigliani, mio padre di Jeanne Modigliani

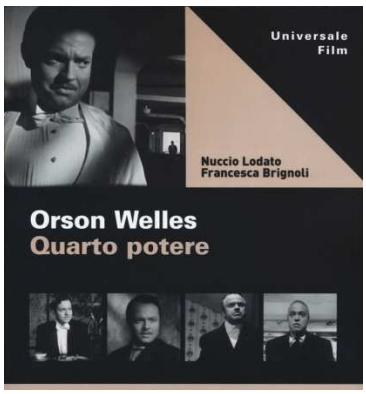
Amedeo Modigliani (1884-1920) non è solo uno dei grandi artisti del Novecento, è anche un mito: la sua vita tumultuosa e disperata, il suo essere ribelle, la sua leggendaria bellezza, i suoi amori, la sua morte precoce hanno contribuito a crearlo, e dopo quasi un secolo è ancora vivo. Jeanne Modigliani – la figlia dell'artista e della sua ultima compagna e modella, che si suicidò due giorni dopo la sua morte – ripercorre in questa biografia la parabola umana e artistica del grande padre. Basandosi sulle testimonianze di parenti e di amici parigini ancora in vita del padre, sui documenti della famiglia e sulla sterminata bibliografia sull'artista, Jeanne in Modigliani, mio padre offre una ricostruzione rigorosa dei fatti, sfatando certe leggende sul «maudit de Montparnasse», ricercando sempre con puntiglio la verità, dando un inimitabile ritratto di lui e del prodigioso periodo artistico, la Parigi del primi decenni del Novecento, in cui operò.



Gabriele Basilico, intr. di Roberta Valtorta ; dialogo tra G. Calvenzi e C. Caujolle

Una selezione di fotografie di Gabriele Basilico esemplificative di quella “lentezza dello sguardo” - così lui stesso definì il suo metodo - che ha caratterizzato il suo lavoro. Nelle sue immagini gli spazi delle città e degli edifici che ha immortalato (la sua Milano in primis e poi Roma, Napoli, Palermo, Berlino, Mosca, Parigi, Buenos Aires, New York e così via) compongono un mosaico rappresentativo del legame profondo del fotografo con i luoghi dove ebbe modo di vivere e lavorare e di cui riuscì a cogliere l’essenza profonda. Il dialogo tra Giovanna Calvenzi e Christian Cajoulle funge da commento alle immagini: si evidenziano i punti salienti dello stile di Basilico e si raccontano le storie nascoste dietro ai suoi celebri scatti.

Architetto di formazione, Gabriele Basilico (1944-2013) impone a partire dagli anni ’70 il suo stile e l’originalità della sua indagine nello spazio urbano. Qualunque sia la città o il paesaggio oggetto della sua ricerca, Basilico si impegna in una lettura delle strutture, delle linee di forza, delle stratificazioni storiche e culturali che li caratterizzano. Autentico strumento di comprensione del mondo, la fotografia di Gabriele Basilico si legge anche come una incredibile poetica dello sguardo.

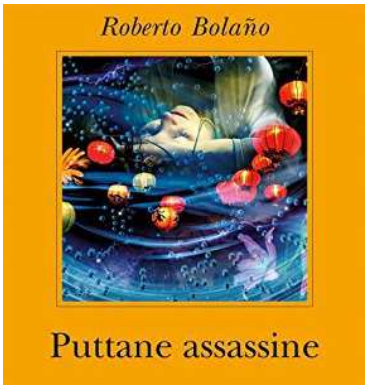


Orson Welles, Quarto potere di Nuccio Lodato, Francesca Brignoli

Dalla sua uscita nel 1941, questo film – il primo scritto, diretto e interpretato da Orson Welles – non ha smesso di appassionare e far discutere critici e cinefili di tutto il mondo. Una pellicola giudicata più volte dalla critica internazionale come la migliore mai realizzata e annualmente proposta come testo base agli studenti di tutte le università del mondo. Liberamente ispirato alla biografia del magnate dell’editoria e pioniere del giornalismo moderno, William Randolph Hearst, Quarto potere – così suona il titolo italiano, una definizione ormai entrata a pieno titolo nell’uso comune – dimostra di contenere l'intero mondo, complesso e ricchissimo, di un genio venticinquenne. Un risultato che come scrisse, tra gli altri, Simone de Beauvoir, «aveva rivoluzionato il cinema». Candidato a nove premi Oscar nel 1942 e vincitore del premio Migliore Sceneggiatura Originale, questo film rivela una forza profetica senza termini di confronto. Quarto Potere – analizzato qui alla luce di materiali nuovi e delle critiche più recenti - «intuisce l'invasività della nuova forma immaginaria del capitale, il suo incontenibile diffondersi e moltiplicarsi in infiniti rivoli e specchi, e la trasformazione epocale del denaro e dell'impresa in qualcosa di fluido e fittizio».

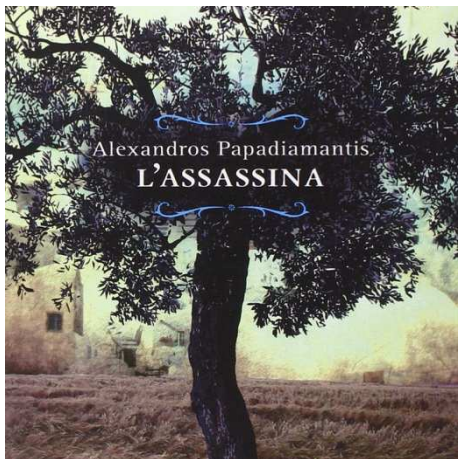
Il cammino di un poeta di Jean Cocteau

L'ultimo (e postumo) libro di Jean Cocteau *Il cammino di un poeta*, vide la luce in Germania (paese che il poeta riteneva più ricettivo della Francia, «con il suo retaggio filosofico, metafisico e metapsichico») nel 1953, e solo oggi l'editrice Archinto ce lo propone con un'esaustiva prefazione di David Gullentops. Non propriamente un'autobiografia, né un libro di memorie: piuttosto, una serie di considerazioni sull'esistenza, sull'arte, sulla creazione di chi ha fatto della poesia la propria missione. A partire da una rivendicazione esplicita al diritto di ricostruzione fantastica della propria vicenda umana: «Il poeta cammina avvolto da una nebbia di inesattezza, di parole mal comunicate, di atti che non ha commesso, di leggende». Chi scrive è destinato a non essere compreso dai lettori («Anche se la gente lo legge, essa è attratta solo da quel che le sembra corrispondere a ciò che prova. Non lo legge. Si legge. Non lo guarda. Si guarda»), è individualista ed eretico («Io sono un anacronismo. Un uomo libero»), si allontana da ogni norma, «si accanisce a disobbedire», sempre in cerca di «un vero che non è quello degli altri». Cocteau racconta la sua nascita nel 1889 nel Seine-et -Oise «da una famiglia semplice e amabile», segnata da «un misto di conformismo e anticonformismo», e subito modifica o censura alcuni eventi biografici fondamentali, come il suicidio del padre. Si sofferma sulle amicizie parigine degli anni '20, sugli incontri arricchenti (con Stravinskij, Picasso, Proust, Rodin, Maritain, Apollinaire, Jacob, Modigliani, Cendrars), e su quelli più conflittuali con Gide o Mauriac. Da tutti loro assorbe «un'audacia interna invisibile», che lo fa «correre più veloce della bellezza» e gli insegna «quell'insulto alle abitudini senza il quale l'arte ristagna e resta un gioco». Da allora Jean Cocteau entra «in lotta contro se stesso e contro gli altri», ma solo con l'intento di raggiungere un unico scopo, quello che ogni artista si deve prefiggere: arrivare a comprendere «l'estremo di sé», le proprie ossessioni, ma anche il proprio inesauribile e imperdonabile desiderio di felicità e di amore, immodificabile come ogni destino. L'arte con cui si confronta non è solo quella della scrittura: umilmente impara a tentare le vie sconosciute della pittura, della cinematografia, del teatro, e addirittura della fabbricazione artigianale di arazzi. Perché misurarsi con la creazione significa annullarsi a favore della propria opera, farsi sacerdoti di un'energia irrazionale simile all'inconscio desiderio erotico, collezionare «le più grandi ingiurie e i più grandi elogi», ben sapendo però che «la libertà trova sempre la sua ricompensa».



Puttane assassine di Roberto Bolaño

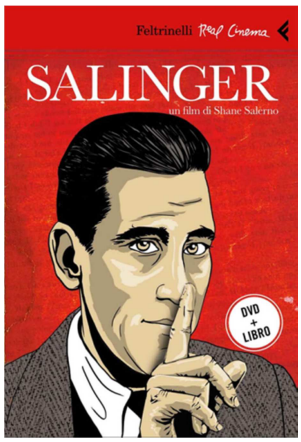
«La violenza, la vera violenza, non si può fuggire, o almeno non possiamo farlo noi, nati in America latina negli anni Cinquanta, noi che avevamo una ventina d'anni quando morì Salvador Allende»: fin dal primo di questi tredici racconti, Bolaño mette le carte sul tavolo. In tutti si manifesta infatti una qualche forma di violenza, alla quale nessuno (che sia vittima o carnefice) potrà sottrarsi: né il nerboruto giovanotto che pagherà caro l'aver seguito una donna per concupiscenza o vanità; né il fotografo che cerca di salvare due bambini indiani rinchiusi in un bordello per omosessuali; né il padre di B. (trasparente controfigura dell'autore) che durante una vacanza ad Acapulco si siede a giocare a carte con la gente sbagliata; né quel Lalo Cura che da bambino viene portato dalla madre sui set dei film a luci rosse da lei interpretati; né il fantasma dell'uomo che assiste alla vendita del proprio cadavere a un necrofilo – né il narratore stesso, costretto alla crudele erranza dell'esilio. Giocando, come sempre, sui registri più vari – dal malinconico al grottesco, dal pornografico al fantastico, dall'ossessivo al comico –, Bolaño ci offre qui una sorta di sintesi della sua opera, trasformando ognuno di noi lettori in «un voyeur, avido di vite travagliate e di fantasmi».



L'assassina di Alexandros Papadiamantis

Chadula, contadina e vedova, si procura da vivere usando erbe e intrugli per guarire gli abitanti del suo paesino, situato su un'isola tutta pietre e cespugli. Intorno a lei c'è solo miseria. Molti dei suoi figli sono scappati all'estero, mentre le figlie sono rimaste – e con esse il fardello del loro mantenimento. Sull'isola il destino delle donne è un destino di sofferenze e privazioni, e chi ha figlie femmine deve rassegnarsi al disastro economico quando, per maritarle, dovrà dar loro una dote, o quando, rimaste zitelle, dovrà continuare a mantenerle. Chadula, guidata da un folle istinto e convinta di agire per mano di Dio, proverà a porre fine alle sofferenze dei suoi compaesani. Considerato in patria il "santo" della letteratura greca moderna, Papadiamantis concentrò nel suo capolavoro una storia di delitto e castigo ambientata nella terra povera e aspra che ben conosceva. Magistrale per penetrazione psicologica, Papadiamantis racconta la sua storia con una prosa asciutta e misurata, lasciando che tutta la durezza del suo soggetto filtri attraverso il paesaggio - aspro e impregnato di una strana magia - e creando un'antieroina primordiale, anarchica e affascinante come la Medea di Euripide.

Salinger, un film di Shane Salerno - Bananafish, a cura di Giacomo Mondadori



"Non raccontate mai nulla a nessuno. Se lo fate, finisce che sentite la mancanza di tutti", scriveva nel 1951 J.D. Salinger alla fine de Il giovane Holden, il romanzo che gli ha dato l'immortalità diventando il simbolo della controcultura americana.

Il film : Salinger di Shane Salerno prova a raccontare la storia di un uomo che nascondendosi nei boschi del New Hampshire per oltre mezzo secolo ha espresso il rifiuto della fama e della celebrità, droghe che tutto il resto del mondo cercava con sempre maggiore frenesia. Un cammino tra i frammenti di una vita, ricostruita dalle testimonianze di amici e parenti, impreziosito da un vero e proprio finale a sorpresa.

Il libro: Perché Il giovane Holden continua a entusiasmare milioni di giovani lettori? Qual è il suo segreto? Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda indagando sulla vita del suo autore, J.D. Salinger: ragazzo, soldato, scrittore, uomo che ha cercato un altro tipo di esistenza, lontano da tutto ciò che ci si attendeva da lui. Nel libro, il regista S. Salerno e lo scrittore D. Shields raccontano la gioventù dell'autore prima che partisse per la guerra, mentre scrittori e sceneggiatori, critici e giornalisti scrivono del "loro" Salinger personale. Introduzione di Haruki Murakami, traduttore in giapponese de Il giovane Holden.

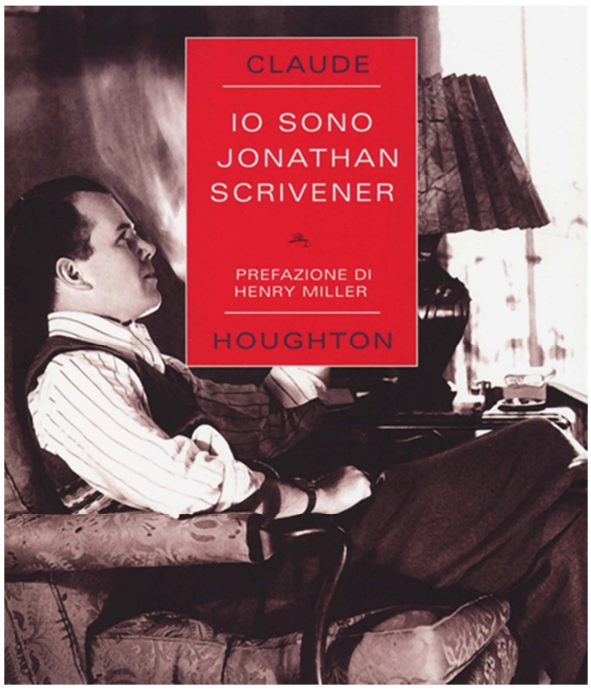
"Con Salinger si compie la vendetta della cultura sulla celebrità" The New York Times

Il marmo di César Aira

Non avendo moneta per dargli il resto, il cassiere di un supermercato offre al protagonista del romanzo la scelta fra una miriade di cianfrusaglie. Rassegnato, l'uomo pesca a caso una confezione di pile made in China, un occhio di plastica, una forcina dorata, un anello di bigiotteria e una macchina fotografica grande quanto un dado. Ignora che di lì a poco lo attende un'avventura incredibile, in cui ciascuno di quegli oggetti apparentemente insignificanti si rivelerà invece – per sua fortuna e per lo spasso del lettore – indispensabile per procedere nel suo percorso a ostacoli. Con la sfacciataggine di un bambino e l'innocenza di un artista geniale, Aira ottiene l'impensabile: creare la sensazione che il suo racconto si vada costruendo frase dopo frase, nel puro presente del lettore.

Io sono Jonathan Scrivener di Claude Houghton

James Wrexham, trentanovenne pensoso e solitario, è impiegato in un tetro studio legale quando accetta l'offerta che potrebbe cambiargli la vita: diventare segretario del signor Jonathan Scrivener. Assunto senza aver mai incontrato il suo datore di lavoro, Wrexham si ritrova solo nell'appartamento di Scrivener, riceve vaghe istruzioni attraverso un avvocato e, poco a poco, comincia a sospettare di essere vittima di un diabolico esperimento. La bizzarra serie di ospiti che ha libero accesso alla casa – una giovane dall'eterea bellezza, un playboy, un cinico alcolista, una vedova che potrebbe aver ucciso il marito – non contribuisce di certo a chiarirgli le idee. Spiriti inquieti, tutti questi personaggi hanno una storia da raccontare sul conto di Jonathan Scrivener, ma le versioni non collimano e l'assente padrone di casa appare di volta in volta come un degenerato, un simpatico avventuriero, un misantropo, un attore fallito o un artista di genio. Chi è l'uomo che si nasconde dietro questa personalità multipla? E che cosa vuole veramente dal sempre più perplesso segretario? Pubblicato nel 1930, questo thriller psicologico dalle tinte metafisiche mantiene intatta l'eccentrica brillantezza dei dialoghi e l'eleganza dell'originale mosaico narrativo. Intrappolato nella trama tessuta dalla scrittura di Houghton, il lettore si trova costretto a interrogarsi sulla sfuggente natura dell'identità umana.



«Nel modo di tessere i suoi super-polizieschi, di tenere il lettore col fiato sospeso, c'è una particolarissima dote di disperazione, unica e tipica. E questa forza vi travolge anche al di là del finale stesso, come un vento imperioso il cui vorticare è lo stesso dei suoi libri. Tale costante, tale tratto distintivo da autentico autore inglese eccentrico, genera l'aria allucinatoria che fin dal principio permea di ossessione l'intera vicenda, che cupa e cruenta si dipana in uno scenario inglese»

Henry Miller

L'esercito di cenere di José Pablo Feinmann

«Era un brutto giorno per morire». Con questa frase piena di presagi inizia uno dei romanzi più intensi della letteratura argentina contemporanea, pubblicato in una nuova traduzione a trent'anni dalla sua prima uscita. Corre l'anno 1828. Per sfuggire a una vendetta, il tenente Quesada si fa mandare a Forte Indipendenza, sperduto avamposto nel Sud dell'Argentina. Laggiù è di stanza il Settimo Reggimento di Cavalleria, agli ordini del colonnello Andrade, aristocratico eroe di guerre passate. Ma le speranze di gloria sono presto frustrate: a Forte Indipendenza la vita è immobile, inerte. Da tempo infatti si aspetta l'attacco di un nemico che solo il colonnello Andrade, ostinatamente chiuso nelle proprie stanze, sembra conoscere. Come l'Achab di Melville, Andrade insegue l'oggetto del suo odio per annientarlo; e come il Drogo di Buzzati continua a tenere lo sguardo fisso laggiù, dove nulla appare. Un giorno il colonnello annuncia che il nemico - lo sente - è finalmente vicino. Così fa montare il reggimento a cavallo e lo conduce nel deserto... "L'esercito di cenere" è un western metafisico, è il racconto sanguinario delle gesta di uomini resi crudeli dalla troppa follia e folli dalla crudeltà del mondo a cui appartengono.

Il ladro gentiluomo di Ernest William Hornung

Elegante e geniale, A.J. Raffles è un personaggio ideato dallo scrittore Ernest William Hornung alla fine dell'Ottocento per una serie di racconti. Abile nel travestimento, sempre distinto e raffinato, Raffles è – con i francesi Rocambole e Arsene Lupin – il prototipo del ladro gentiluomo, una figura letteraria che avrà ininterrotta fortuna fino ai nostri giorni. Apparsi per la prima volta in un racconto del 1898, Raffles e il suo aiutante Bunny Manders erano in parte ispirati a due celebri coppie dell'epoca: una reale, quella composta da Oscar Wilde e dal suo amante Lord Alfred Douglas, e una di finzione, ovvero Sherlock Holmes e il Dottor Watson, creati da Arthur Conan Doyle più di dieci anni prima. Del celebre investigatore, Raffles costituisce una sorta di antitesi, che si precisa avventura dopo avventura nei perfetti meccanismi narrativi congegnati da Hornung. Dietro l'abilità e la leggerezza di scrittura, questi racconti, con le loro forti figure femminili, nascondono una segreta ma crescente ribellione contro la sensibilità vittoriana, e una strisciante critica all'accumulo di capitali dei nuovi ricchi.

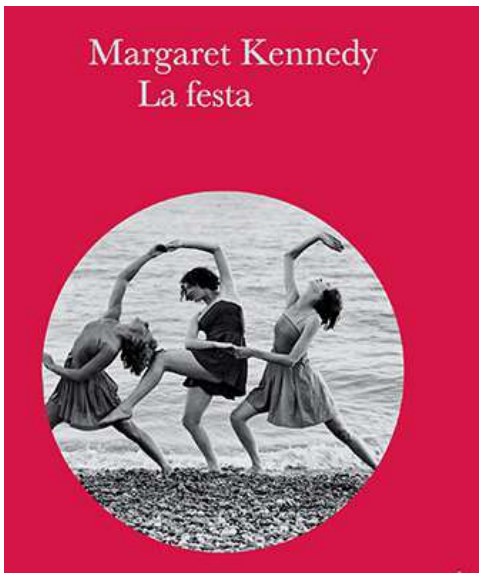
Il caso Leavenworth di Anna Katharine Green

Everett Raymond è un giovane avvocato in uno studio legale di New York che rappresenta il ricco magnate Horatio Leavenworth. Quando l'uomo viene ritrovato morto per una ferita d'arma da fuoco nella sua biblioteca, Raymond viene incaricato di assistere le sue due affascinanti nipoti durante l'inchiesta. Escluso il suicidio e accertato che nessun estraneo sembra essere entrato in casa nella notte dell'incidente, i sospetti ricadono inevitabilmente sugli abitanti della mansion, ovvero i domestici, il segretario personale della vittima e le due bellissime nipoti Mary ed Eleanore. Svolge le indagini il detective Ebenezer Gryce, implacabile e arguto poliziotto a cui Raymond decide di affiancarsi per poter aiutare Eleanore, apparsa subito come la maggiore indiziata a causa del suo comportamento ambiguo. Tra depistaggi, colpi di scena e romantiche parentesi, *Il caso Leavenworth* si rivela un magistrale esempio di giallo investigativo, divenuto nel tempo un modello di ispirazione per molti degli autori a venire.

Anna Katharine Green **n***acque nel 1846 a Brooklyn, New York. Iniziò molto presto a scrivere poesie e racconti brevi. Nel 1878 esordì con Il caso Leavenworth, che divenne il termine di paragone per tutta la narrativa di genere. Scrisse trentasette libri, molti dei quali con il detective Ebenezer Gryce come protagonista, e fu la prima donna a usare l'espressione "detective story" oltre che la prima a introdurre strumenti romanzeschi che in seguito divennero imprescindibili per ogni autore di gialli, come il testimone oculare, la perizia medica, gli esperti balistici. Fu definita la rivale femminile di Arthur Conan Doyle e l'autrice cui si ispirò Agatha Christie. Morì nel 1935 a ottantotto anni.*

La primavera dei Barbari di Jonas Lüscher

Nel lussuoso resort tunisino dell'oasi di Shub sono riuniti personaggi disparati: Preising, un industriale che si è ritrovato milionario nel giro di pochi anni grazie all'intraprendenza del suo dipendente bosniaco Prodanovic, un ex campione di nuoto tunisino che detesta l'acqua, un cuoco carinziano di fama internazionale e soprattutto gli invitati all'esotica festa di nozze di una giovane coppia di broker londinesi. Ma mentre la festa tocca il suo apice, i segnali di crisi che da tempo minacciavano l'economia della Gran Bretagna diventano una drammatica realtà che travolgerà tutto e tutti... Jonas Lüscher ci regala un libro raffinato, piacevole e pieno di ritmo che è anche satira acuta, originale e credibile dei nostri tempi, della deriva dell'economia e della finanza, e delle persone che – consapevoli o meno – ne sono responsabili.



"L'idea de La festa, forse l'opera più originale della Kennedy, venne all'autrice durante un incontro letterario in cui si discuteva dei Sette peccati capitali. Si ipotizzava che sette diversi autori potessero scrivere sette racconti da riunire in un unico romanzo. L'idea tramontò, ma la Kennedy riprese il tema anni dopo, concependo una storia che riuniva i Peccati sotto lo stesso tetto di un albergo in Cornovaglia, gestito dall'infelice moglie di un accidioso."

La festa di Margaret Kennedy

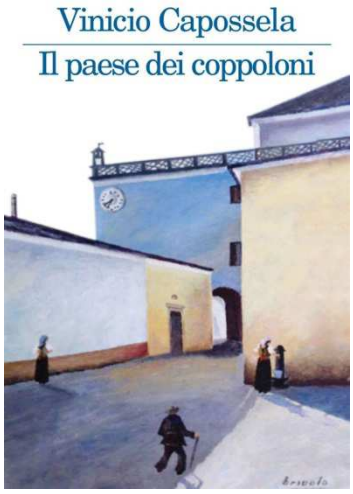
In un albergo decrepito sulla costa della Cornovaglia si riunisce un eterogeneo gruppo di persone. Una lettera mai aperta dal proprietario avvisa di crepe createsi sulla scogliera. Le pagine iniziali del libro ci raccontano di una frana che ha fatto scomparire l'albergo e ucciso tutti coloro che erano dentro. Che non erano però *tutti*. Chi è morto? Chi si è salvato? È il 1947, l'immediato dopoguerra inglese è ancora molto duro, il cibo è parzialmente razionato, il governo ha imposto tasse pesanti e l'evasione fiscale è un tema forte. Ma è anche estate, un'estate calda e secca, in grado di addolcire la cupezza della situazione e di infondere gioia di vivere. La genialità de *La festa* sta nel prologo, il tipo di prologo che dice come tutto andrà a finire tralasciando però l'intera storia. E così si corre sulle pagine del libro, che ci ridanno in ordine cronologico gli eventi, per capire cosa succede a chi e perché. In un racconto che si fa via via sempre più concitato, inframmezzato da lettere e pagine di diario, la Kennedy dipinge con vera maestria un'umanità i cui pregi e difetti vengono perfettamente raccontati.

Sangue e neve di Jo Nesbø

Negato come rapinatore di banche perché incasina le fughe. Negato come pappone perché si affeziona alle prostitute. Negato come pusher o esattore di crediti perché non sa tenere i conti. Nel giro della mala, l'unica cosa che Olav è capace di fare è il liquidatore, il killer. Ma quando Daniel Hoffmann, il boss della droga di Oslo, gli ordina di uccidere sua moglie perché lo tradisce, persino lui capisce di essere finito in un mare di guai. Se poi, anziché uccidere la donna, Olav se ne innamora, è chiaro che il mare è destinato a diventare un oceano. Ormai braccato, gli resta una sola speranza: liquidare Hoffmann prima che Hoffmann liquidi lui.

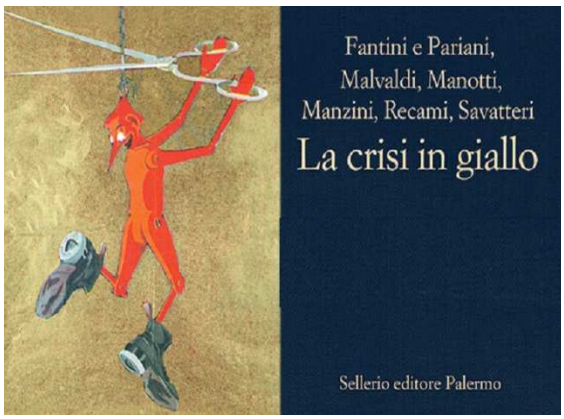
Il ragazzo in soffitta di Pupi Avati

Berardo Rossi detto Dedo è popolare e brillante, è negato per il latino e tifa Milan anche se vive a Bologna. Giulio Bigi è timido e sovrappeso, legge "l'Eneide" come fosse "Tuttosport" e indossa orrende cravatte. Due quindicenni che sembrano appartenere a pianeti diversi, se non fosse che ora abitano nello stesso palazzo e frequentano la stessa classe... E che nella famiglia di Giulio c'è un segreto che coinvolgerà, suo malgrado, anche Dedo. Giulio, infatti, non ha mai visto suo padre, chiuso in ospedale fin da prima che lui nascesse. Ora quello sconosciuto sta per tornare a casa. Ma non è la persona che lui si aspetta. Mentre dagli armadi del passato emerge una favola nera di ambizione musicale e passione non corrisposta, Dedo si rende conto che il "ciccione del piano di sopra" è diventato un amico, che quell'amico è in pericolo, e che è il momento di fare delle scelte: ora sono loro due contro tutti. Da una Trieste intrisa di nostalgia a una luminosa e cinica Bologna, Pupi Avati mette in scena nel suo primo romanzo un intenso intreccio psicologico e una vicenda ricca di suspense: la storia di un'amicizia adolescenziale, di un lungo amore, di una nera vendetta. E crea con Dedo e Giulio due protagonisti di estrema autenticità: due ragazzi costretti a diventare grandi affrontando le sconfitte dei loro padri.



Il paese dei coppoloni di Vinicio Capossela

Il paese dei coppoloni è un romanzo-viaggio nel mondo delle origini, l'Irpinia, l'Appennino meridionale. Tra valli e monti, di osteria in stalla e di paese in paese, anche quelli abbandonati, il suo è un ritorno a un mondo che ha conosciuto di riporto, da figlio di emigranti, attraverso persone e storie vere o fantasticate. Ricordi propri e altrui, racconti nel racconto, deviazioni e ritorni s'accavallano con trascinante vitalità nel disordine della forma viaggio, con inesauribile estro tra linguistico e dialettale e con la libertà del vagabondaggio. La poesia che ne risulta sta nel confronto tra presente e passato, in una rievocazione che sa davvero ridar presenza e voce ai morti e ai vivi di una storia collettiva, non solo personale e familiare.

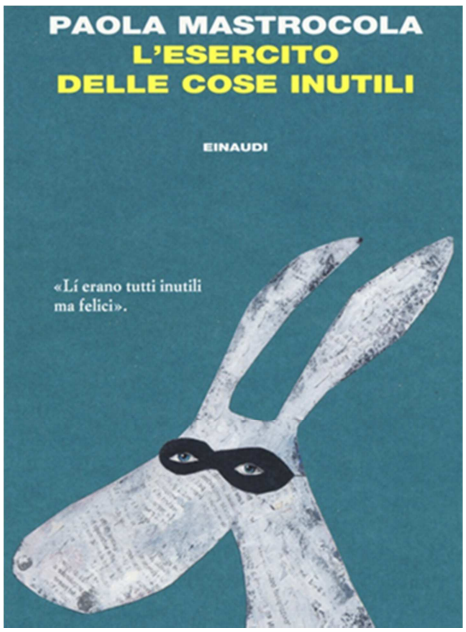


La crisi in giallo

Oggi che il giallo si è affermato come la letteratura di genere per eccellenza, appare quasi superfluo sottolineare che esso costituisce la migliore lente da cui guardare alla società. Al di là delle trame poliziesche che sono le più diverse e con i più vari esiti, i racconti riuniti in questo volume offrono un quadro fuori dagli schemi della crisi economica - e sociale - che tutti colpisce. Si cimentano questa volta Saverio Lamanna, il giornalista alter ego di Gaetano Savatteri; il freddoloso ed eretico vicequestore Schiavone, sbattuto ad Aosta, creatura di Antonio Manzini; i vecchietti del BarLume di Malvaldi in compagnia della commissaria Alice Martelli; Beppe e Mirella, i due insegnanti sessantenni pieni di acume e di sottile ironia ideati da Laura Pariani e Nicola Fantini; gli inquilini della casa di ringhiera di Recami che ormai conosciamo come i nostri vicini di casa. C'è infine Daquin, commissario del X Arrondissement, a capo di una squadra dai metodi non proprio ortodossi. Daquin è il protagonista dei romanzi di Dominique Manotti, docente di Storia economica del XIX secolo all'Università di Parigi che scrive romanzi polizieschi carichi di riferimenti alla situazione politica del nostro. Ognuno con la sua sensibilità, la sua opinione del mondo.

Stalin + Bianca di Iacopo Barison

Due giovani in fuga da un infinito non-luogo, una storia d'amore e una telecamera. Il romanzo travolge il lettore come il flusso dei pensieri del giovane Stalin, un diciottenne dai capelli corti e dai folti baffi con gravi problemi di controllo della propria rabbia. Vive in un mondo in cui il degrado e il disagio hanno preso il sopravvento su tutto, in cui la grigia periferia ha sottratto anche i colori agli arcobaleni che inspiegabilmente da tempo non si vedono più. Alla collera di Stalin si contrappone la dolcezza di Bianca, la sua amica non vendente verso cui il protagonista nutre un amore platonico. Dopo un litigio finito in tragedia tra Stalin e il suo patrigno, i due ragazzi decidono di scappare intraprendendo un viaggio che li allontani dal quartiere-ghetto, alla volta della capitale e poi ancora in giro per il Paese. Inizia quello che cinematograficamente chiameremmo un road movie, metafora che in realtà calza perfettamente per un libro che di riferimenti cinematografici è intriso, e come in ogni film on the road che si rispetti, anche i protagonisti iniziano un percorso di crescita interiore. Stalin, sulle orme del grande regista russo Dziga Vertov, inizia con una telecamera a registrare tutto ciò che lo circonda provando a dare un senso alla sua confusione, mentre Bianca, nel buio della sua cecità, riesce con la sua umanità e la sua dolcezza ad illuminare il grigiore che continua a circondarli.

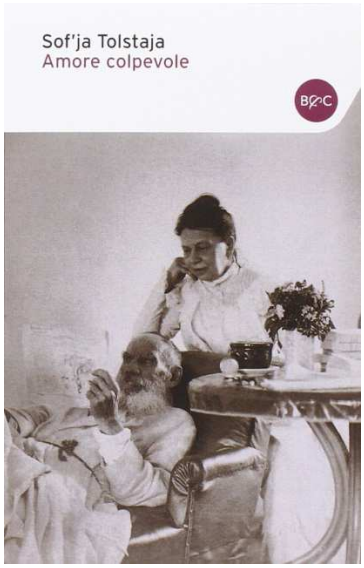


L'esercito delle cose inutili di Paola Mastrocola

In un gelido mattino di dicembre, un libro e un asino s'incontrano lungo una strada deserta. Il libro, in viaggio verso il meraviglioso "Paese delle cose inutili", convince il vecchio asino a seguirlo: un asino che non serve più a nessuno non potrà che trovarsi bene in un posto pieno di funamboli, cantori, raccoglitori di conchiglie, macinini da caffè, scollatoti di francobolli, trapiantatoti di primule, dizionari di latino e raccolte poetiche. Vivono là, tutti ammassati insieme e, secondo il libro, sono molto felici. L'asino Raimond, però, non si consola d'essere diventato inutile. La nostalgia lo tormenta e, ben presto, le lettere misteriose che riceve ogni settimana diventeranno il suo unico conforto. Foglio dopo foglio, scoprirà la storia di Guglielmo, un ragazzo introverso e sensibile che ha parecchio da raccontare, e un modo tutto suo di farlo. Raimond deciderà di aiutarlo, di difenderlo dal temibile bullo che gli rovina la vita. La sua non sarà un'impresa solitaria: lo strampalato "Esercito delle cose inutili" lo seguirà, perché ciò che è vecchio, desueto, ai margini, eccentrico, può essere mosso da un'energia misteriosa e seguire strade poco battute, dove l'utile e l'inutile sanno ribaltarsi l'uno nell'altro e diventare, forse, una sostanza nuova.

Rapsodia in abisso di Alessandra Fagioli

In una città labirintica e tentacolare quattro personaggi, somiglianti a temi musicali con proprie riprese e variazioni, si intuiscono, si inseguono, si combinano tra loro secondo la scansione di un componimento rapsodico in cui lo stile di scrittura diventa l'anima stessa del racconto. Sono quattro artisti tutti condizionati da una propria ossessione. Secondo percorsi paralleli e incrociati, dopo aver intrapreso opere da singoli o in coppia, si ritrovano a confrontarsi in un'impresa impossibile: realizzare una grande performance attraverso i diversi linguaggi, nell'intento di sublimare le proprie forme ossessive. Ma nessuno sospetta che la sintesi delle arti possa rivelarsi un contagio delle menti in grado di scatenare gli effetti più imponderabili. Una riflessione sulla creatività ispirata dal turbamento, sull'opera d'arte come sfida o riscatto, sulle derive della menzogna e le trappole dell'invenzione, sui subdoli incanti di sogni e visioni, in un continuo gioco al rialzo a colpi di delirio e di ingegno.



Amore colpevole : a proposito della Sonata a Kreutzer di Lev Tolstoj di Sof'ja Tolstaja

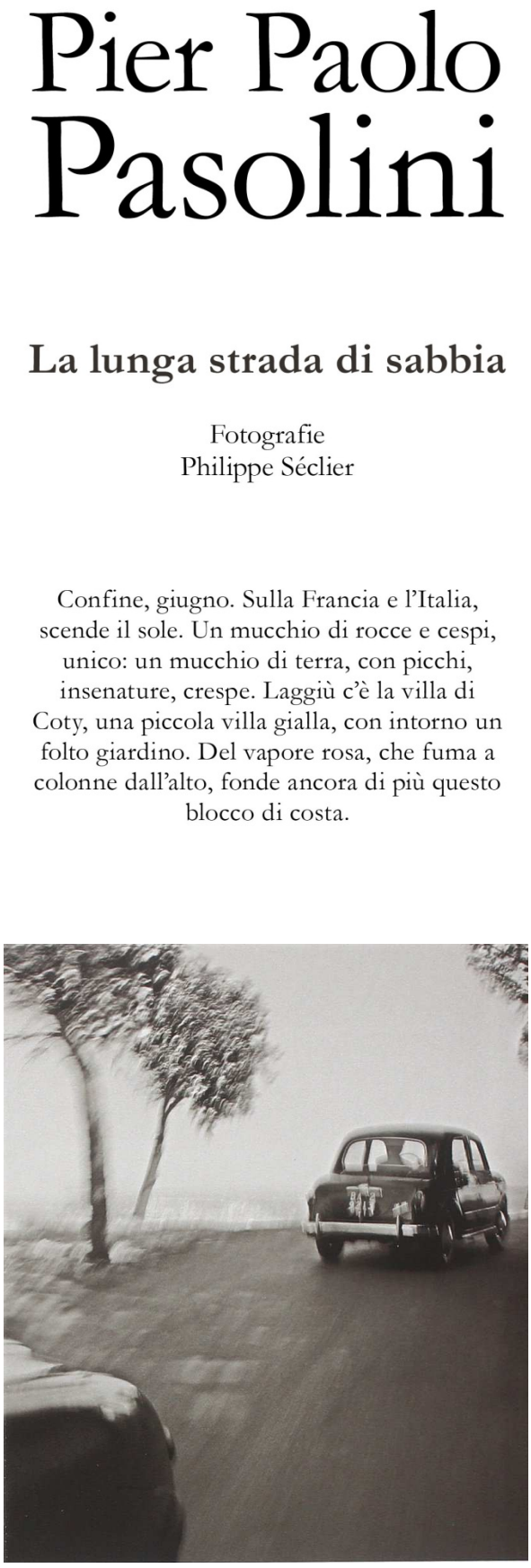
Sof'ja Tolstaja (1844-1919) è stata la moglie e la madre dei tredici figli del più importante scrittore dell'ottocento russo. Lev Nikolaevič Tolstoj (1828-1910) la sposò giovanissima e ne fece la figura fondamentale della sua esistenza: non solo compagna, confidente, madre e amante ma anche – e soprattutto – consigliera onnipresente per la stesura delle sue opere, depositaria di tutti i fascicoli amministrativi della loro tenuta a Jasnaja Poljana, nella campagna russa, e insostituibile 'mano' a cui chiedere la trascrizione in versione definitiva di tutte le sue 'brutte'. Sof'ja, con *Amore Colpevole* (scritto nel 1893), risponde a tono alla *Sonata a Kreutzer* che Lev pubblicò appena due anni prima come ammissione della sua gelosia incontrollata nei confronti della consorte, sentimento peraltro ricambiato. Lev intesseva infatti la storia di un giovane uomo che accoltella la moglie a causa di infondati dubbi su una sua presunta relazione con un musicista con cui lei intrattiene solo piacevoli conversazioni. Allo stesso modo la protagonista del romanzo di Sof'ja, la giovane e bella Anna, si innamora del principe Prozorskij che le rovinerà l'esistenza, trascurandola e ignorandola quando la bellezza lascerà spazio ad altre doti, sino a ucciderla (seppur involontariamente) sempre a causa di una gelosia bruciante nei confronti dell'amico Bechmetev, animo sensibile e attento. Sof'ja plasma la storia affinché Anna decida di non tradire mai il marito, proteggendo così la famiglia, nonostante le forti affinità elettive e l'unione spirituale nata dal rapporto con Bechmetev. Nella biografia che segue la novella il lettore scopre molti dettagli della vita dei coniugi Tolstoj, apprendendo quanto fosse complesso: è proprio leggendo queste ultime pagine che si comprende quanta vita vera sia stata riversata tra le pagine del romanzo.

Giorni di Ghiorgos Sarandaris

Il poeta greco Ghiorgos Sarandaris (1908-1941) si può considerare italiano d'adozione, poiché nel nostro Paese trascorse la maggior parte della sua breve vita. Nonostante l'amore per l'Italia e la sua cultura, non venne mai meno in lui un forte senso di appartenenza alla Grecia. Alla base della poesia di Sarandaris è il conflitto tra mondo reale e ideale, tra esigenza di concretezza e aspirazione all'assoluto. La poesia è per Sarandaris "l'unica conoscenza originale e immediata della realtà", uno strumento di conoscenza attraverso il quale giungere al Logos e cogliere il senso dell'esistenza. In questa breve raccolta sono compresi diversi componimenti, dai primi esperimenti poetici fino agli ultimi mesi di vita del poeta.

La lunga strada di sabbia / Pier Paolo Pasolini ; fotografie Philippe Séclier

Questa nuova edizione di La lunga strada di sabbia restituisce al lettore la possibilità di sfogliare il reportage che Pasolini realizzò nell'estate del 1959 come inviato speciale della rivista «Successo», quando lo scrittore percorse tutta la costa italiana da Nord a Sud, al volante di un Fiat Millecento. «Successo» pubblicò alcuni estratti del lungo lavoro di Pasolini dalle spiagge della nostra penisola in tre numeri speciali, accompagnandolo con le foto che al tempo realizzò Paolo di Paolo. I testi sono stati riportati integralmente per la prima volta in questo libro che si distingue anche per la riproduzione del dattiloscritto autentico, e per le immagini che il fotografo francese Philippe Séclier ha realizzato a quaranta anni di distanza. Séclier ha ripercorso la stessa "lunga linea di sabbia" narrata dal grande autore italiano, ritrovando tracce, immagini e memoria del grande scrittore e del suo memorabile ritratto dell'Italia. La lunga strada di sabbia è uno dei primi reportage che si è concentrato sul concetto di vacanza in un'Italia, quella del 1959, che ormai si era lasciata alle spalle il dopoguerra e cominciava ad assaporare il gusto del boom economico, dove la "vacanza al mare" era diventata per la prima volta un fenomeno di massa. Nel suo lungo viaggio Pasolini conosce e racconta gli italiani sorpresi sulle spiagge della Versilia, come in quelle dell'Adriatico o della Sicilia. Un documento unico per tornare a conoscere, a quasi quarant'anni dalla sua morte, l'arte di un grande scrittore e intellettuale e riscoprire il forte legame che lo univa al nostro paese.

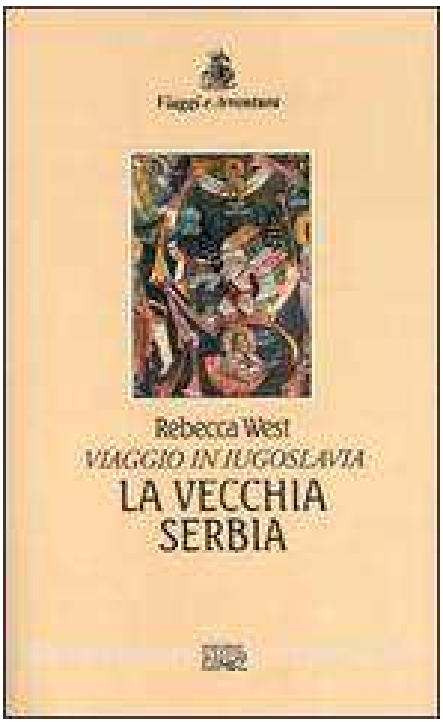


Praga al tempo di Kafka : una guida culturale di Patrizia Runfola

In un'esperienza di viaggio confluiscono esigenze anche molto diverse, come differenti possono essere gli esiti che da essa scaturiscono. Il viaggio che Patrizia Runfola ci propone è molto particolare: sul filo di un racconto suggestivo e intenso rivive un momento preciso nella storia di Praga, cioè quelli che potremmo definire gli anni di Kafka. Si tratta di un periodo di grande vivacità creativa, nato dalla magia dell'incrocio di lingue e tradizioni diverse (ceche, tedesche ed ebraiche), e dall'interesse appassionato per quanto avviene nel resto d'Europa in ambito letterario, artistico e poetico. Insieme a Kafka, Max Brod, ai fratelli Capek, a Jaroslav Hašek, a poeti come Nezval e Werfel, ma anche ad architetti, pittori e scenografi, entriamo nelle case, nei circoli letterari, nelle redazioni delle riviste, nei caffè e nei teatri della città, diventando spettatori partecipi di amicizie, amori e storie, molto spesso destinate a concludersi con la morte o la fuga in Palestina e in America. Il tramonto dell'impero austro-ungarico, la prima guerra mondiale e il montare della furia devastatrice di Hitler incombono infatti sulla vita di tutti. Quella che l'autrice ci propone è una felice immersione in un mondo che sarà presto cancellato dalle tragiche vicende della storia.

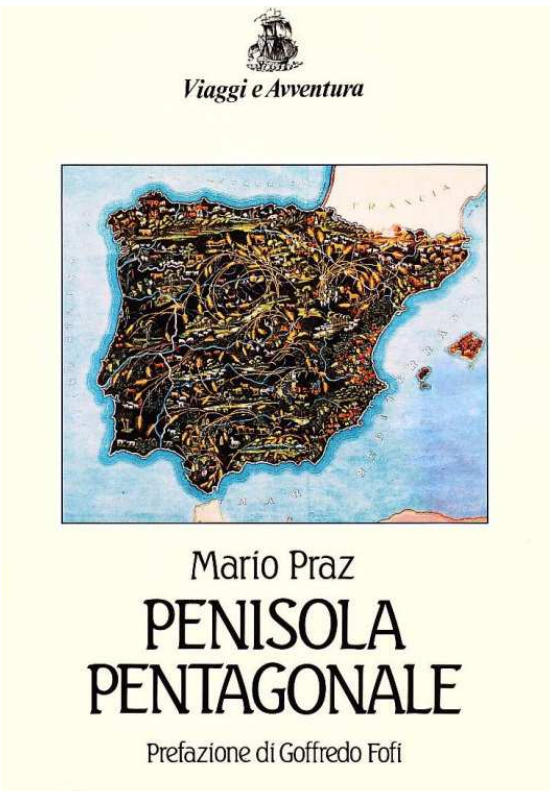
Viaggio in Armenia di Osip Mandel'stam

Pubblicato per la prima volta nel 1933 sulla rivista "Zvezda" il 'Viaggio in Armenia' di Osip Mandelstam è il viaggio in un paese ideale, in una nazione che ha forse la sua origine nel popolo di Noè che sull'Ararat, in Armenia appunto, prese terra dopo il Diluvio. L'autore esce dalla Russia di tutti i giorni, la Russia dell'inizio degli anni '30, per scoprire una razza che non ha uguali nel mondo per la sua consapevolezza della realtà e per un senso della vita ormai smarrito altrove. L'Armenia, «regno di pietre urlanti», divenne per lui il luogo di una primordiale fusione geologica fra il mondo cristiano-giudaico e quello ellenico, come dire fra le due lingue della sua poesia. Questa edizione del Viaggio in Armenia si compone non solo del testo apparso in rivista nel 1933, ma dei «Taccuini» comparsi in America nel 1971, oltre che del ciclo di poesie Armenia e dell'articolo Intorno ai naturalisti, collegato al terz'ultimo capitolo del Viaggio.



La Vecchia Serbia : viaggio in Iugoslavia di Rebecca West

Seguendo un itinerario tracciato dalla storia, Black Lamb and Grey Falcon, il lungo diario frutto del viaggio in Iugoslavia che Rebecca West compì negli anni Trenta, ha una meta cruciale - oggi più che mai obbligata - nella Vecchia Serbia e nel suo cuore tormentato: il Kosovo. Il racconto si distingue per la profondità con cui la scrittrice esamina le vicissitudini storiche, etniche e politiche. Affresco epocale sullo sfondo di antichi e nuovi teatri di guerra, La Vecchia Serbia adombra, infatti, temi riemersi poi con forza alla fine degli anni Novanta: il nazionalismo serbo, il contrasto fra mondo slavo e mondo occidentale, il valore simbolico, irrinunciabile, assunto dal Kosovo - emblema della perenne opposizione fra cristianità e islam fin dalla battaglia che nel 1389 impose per cinque secoli il giogo turco.



Penisola pentagonale di Mario Praz

È una Spagna diversa, quella di Mario Praz: proprio negli anni (1926-28) in cui tutta l'Europa guardava alla "penisola pentagonale" come ad una terra genuina, profonda, romantica e pittoresca, egli scatenava una delle sue memorabili dissacrazioni. Tutte le idee convenzionali sono qui demolite: corride, processioni, profumo degli aranci in fiore, chitarre e nacchere, asini e contadini. Prende il loro posto un'immagine estremamente moderna della Spagna, osservata con occhi disincantati e, forse, un po' crudeli. Un libro irruente, un'ilare e smagliante "contro guida".

Diari di viaggio = Travel journals di Valerio Daniel De Simoni

“Cambierò il mondo o morirò nel tentativo di cambiarlo”. Parole che Valerio Daniel de Simoni scrive prima di partire per la grande avventura, la sua Expedition Quad Squad, con due amici sulle strade dei quattro continenti. Un viaggio che ha anche una finalità umanitaria, la raccolta di fondi per la costruzione di due pozzi in due villaggi africani. Ma l'italo australiano di 24 anni muore a marzo del 2011 in un incidente stradale alla periferia di Lilongwe, capitale dello stato africano del Malawi. La missione di questo giovane “vitale e volitivo”, così lo descrive la madre, rivive oggi in questo libro. Una storia che in Australia ha avuto grande risonanza, raccontata anche in un documentario. I due compagni di viaggio, Jamie e Ted, nonostante l'incidente di De Simoni hanno infatti continuato a seguire la rotta prestabilita (questo voleva il patto tra i tre) entrando nel Guinness dei Primati 2013 con 57 mila chilometri percorsi attraverso 38 Paesi. I fondi raccolti per conto di Oxfam Australia hanno superato i 100.000 dollari. Il viaggio era iniziato con i tre che lasciano in aereo l'Australia diretti verso Istanbul. Nella città turca prendono i tre quad e cominciano a girare l'Europa orientale risalendo verso la Gran Bretagna. Quindi passando per la Spagna scendono in Marocco, attraversano il Sahara fino al Malawi. È qui che succede l'incidente alla periferia di Lilongwe. Valerio viene investito da un tassista che fugge ad un inseguimento. Il giovane muore in aereo sui cieli dello Zimbabwe durante il trasferimento in Sud Africa.

Non seguire il mondo come va : rabbia, coraggio, speranza e altre emozioni politiche di Michela Marzano con Giovanna Casadio

Nel marzo 2013, Michela Marzano entra per la prima volta alla Camera in qualità di deputata. Non ha mai fatto politica, non conosce nessuno: è una filosofa chiamata dal Partito Democratico con l’intenzione di portare in Parlamento una persona con competenze specifiche. Pensa alla responsabilità che tutti i neoeletti si sono assunti davanti al Paese: essere integri, onesti, decorosi. Pensa ai problemi dell’Italia, alla crisi economica, alle diseguaglianze sociali, alla mancanza di diritti per le minoranze. Pensa a tutto quello che vorrebbe e dovrebbe fare, a tutto quello per cui vorrebbe e potrebbe battersi. Le bastano poche settimane per cominciare a respirare tutto il malessere della politica. Con crescente smarrimento, capisce che alla Camera i princìpi e le idee valgono poco. In politica contano i voti che ti porti dietro, le appartenenze e le conoscenze. E poi sono troppi i cortigiani; troppi gli arroganti e gli ambiziosi pronti a dimenticare le ragioni per le quali avevano deciso di impegnarsi. Alla Marzano non interessano lamentele e disfattismi. Di libri sulla delusione di chi sbarca per la prima volta in politica ce ne sono già tanti. Il suo è diverso: è, al tempo stesso, una testimonianza e un saggio filosofico, un atto di resistenza e un ritratto della politica italiana contemporanea. Rara figura di “filosofa pubblica” italiana, Michela Marzano non rinuncia mai alla unicità del suo sguardo: le idee, i concetti, le vicende e i personaggi di cui ci parla sono evocati con la voce sempre intensamente personale che i suoi lettori conoscono e amano.

L'eroica difesa di Mosca di Ruggiero Grieco

"Attenzione! Attenzione! Qui parla Mosca. È Mosca che parla..." la voce di Radio Mosca è quella di Ruggero Grieco, politico, giornalista e attivista italiano, in prestito alla radio russa durante la Seconda Guerra Mondiale. La situazione è critica: a Roma, la capitale sovietica viene già data per spacciata, ma Grieco assiste in prima persona alla vera faccia della storia. Una battaglia epica in difesa della città, una popolazione compatta nel segno della resistenza. Il suo resoconto di quei giorni convulsi è una rara testimonianza, che valse all'autore i massimi riconoscimenti del Presidium del Soviet supremo dell'Urss «per la partecipazione eroica alla difesa di Mosca». I fatti e gli episodi narrati nel libro sono storicamente esatti, ma vi si trovano anche impressioni, considerazioni, giudizi che appartengono unicamente all'autor. "Come si arrivò alla guerra", "L'avanzata tedesca", "L'attività dell'Inoradio", "I 28 di Dubossekovo", "La campagna del 1942" sono soltanto alcuni dei molti argomenti affrontati in questa interessante opera storica.

Nella notte ci guidano le stelle : la mia storia partigiana di Angelo Del Boca

A 70 anni dalla Liberazione, il racconto di un diciannovenne, Angelo Del Boca, che sperimenta nel fuoco della guerra traumi e drammi di una generazione gettata allo sbaraglio dal fascismo. Dopo l'8 settembre 1943, Del Boca cede al ricatto tra l'arresto del padre e l'arruolamento nell'esercito di Salò e parte per un corso di addestramento in Germania. Rimpatriato, diserta e passa con i partigiani della 7a brigata Alpini Aosta, appartenente alla divisione Giustizia e Libertà Piacenza. Combatte nell'Appennino emiliano, tra le valli piacentine e l'Oltrepò pavese, nelle file di un agguerrito gruppo composto da un variegato campionario di umanità. Durante la vita alla macchia conosce una crocerossina, Maria Teresa Maestri, con la quale condivide rischi e speranze della lotta contro i nazifascisti (diverrà sua moglie nel 1947). Tra i passi più avvincenti vi sono, nel novembre 1944, le cronache dei combattimenti contro i famigerati «mongoli», impiegati dai tedeschi per spazzar via dalle montagne ogni traccia di resistenza. La narrazione culmina nella descrizione della liberazione di Piacenza, il 28 aprile 1945. Un libro di grandissima intensità emotiva sulla lotta partigiana, in cui agli episodi della guerra civile si alternano struggenti annotazioni di vita quotidiana. Il racconto di una straordinaria e tragica esperienza di formazione, nella linea d'ombra fra adolescenza e maturità.

Tecnobarocco : tecnologie inutili e altri disastri di Mario Tozzi

Questo libro vuole dimostrare che la tecnologia del terzo millennio non aiuta, come dovrebbe, gli uomini a migliorare la propria esistenza né a ridurre gli impatti sul pianeta. Non è semplice, né utile e nemmeno educativa. La tecnologia moderna, totalmente slegata dalla radice scientifica, è - invece fine a se stessa, "barocca", dannosa e insostenibile da un punto di vista ambientale. Viene in genere messa in campo per rimediare ai danni perpetrati da una tecnologia precedente, incrementa i profitti basati sui bisogni indotti, accelera l'obsolescenza di oggetti e macchine, è costosa e fa perdere tempo. Secondo l'autore: 1) la tecnologia non fa risparmiare tempo e, anzi, lo prosciuga; 2) distrugge la bellezza, sostituendola con una sovrabbondanza «pulp»; 3) è complicata e non risolve i problemi: li cronicizza; 4) celandosi dietro gli eccessi di informazione, distrae e diseduca; 5) è insostenibile, perché consuma enormi risorse e inquina la Terra. E' un dramma globale, ancora senza soluzione, che si porta dietro un'enciclopedia di perversioni dell'high tech. Dai wc giapponesi, ideali per annullare l'orrore dei rifiuti corporali con effetti speciali a base di colori e musiche, ma pateticamente vulnerabili a un accenno di black-out, fino alla nevrotica successione delle generazioni di smartphone: sempre più ingombranti, bulimici di energia e di memorie e ormai sadicamente esigenti con i padroni. D'altro canto Tozzi sottolinea l'utilità di quella tecnologia semplice che ha rappresentato un vero miglioramento nelle condizioni della vita degli uomini senza compromettere l'ecosistema Terra.

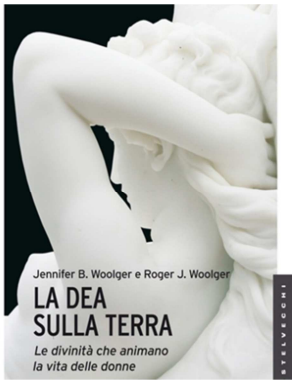
Carnage, un film di Roman Polanski

Due coppie di genitori si incontrano per la prima volta in un appartamento newyorchese in seguito ad un violento e incivile litigio tra i rispettivi figli undicenni. Ricevuti con le migliori intenzioni dai coniugi Longstreet, genitori della parte lesa, i Cowan, legale col vizio del BlackBerry lui, broker finanziario debole di stomaco lei, corrispondono proponimenti e gentilezza. Almeno fino a quando la nausea della signora Cowan non viene rigettata sui preziosi libri d'arte della signora Longstreet, scrittrice di un solo libro, attivista politica di troppe cause e consorte imbarazzata di un grossista di maniglie e sciacquoni. L'imprevisto 'dare di stomaco' sbriglia le rispettive nature, sospendendo maschere e buone maniere, innescando un'esilarante carneficina dialettica. A una prima occhiata sembra un atto di accusa verso la famiglia, dal momento che le due coppie di genitori, hanno un concetto di educazione che non può che produrre danni. In realtà l'attacco è alla borghesia, meglio al modo di vivere "borghese", all'ipocrisia del politicamente corretto, ben rappresentato dalla scrittrice progressista che lavora da anni a un libro sui problemi del Darfur. "Carnage" è essenzialmente un film sulla non comunicabilità dell'essere umano, un viaggio che ripercorre l'involuzione antropologica di una società ridotta a brandelli e guidata da animali (lo smascheramento del medio borghese) che hanno come continuo impulso quello di attaccarsi a vicenda.

La Dea sulla terra : le divinità che animano la vita delle donne di Jennifer Barker Woolger, Roger J. Woolger

Progressivamente ridimensionate dalla società patriarcale e dal cristianesimo, le divinità femminili hanno rivestito un ruolo fondamentale nella mitologia classica e in molti culti pagani, come forme archetipiche di realtà naturali, tessiture primigenie che oggi giacciono, sopite o soppresse dall'attualità sociale e culturale, nello spirito di ogni donna. A oggi inedito in Italia, questo libro di culto tradotto in tutto il mondo è una rilettura in chiave junghiana delle qualità divine che appartengono a ogni donna. Ciascuna ha la sua dea, ciascuna ha di fronte a sé il percorso per scoprire la divinità d'appartenenza: Atena, figlia di Zeus, dea della saggezza, della sapienza, della lotta; Afrodite, dea dell'amore, della bellezza, della sensualità; Era, sovrana dell'Olimpo, dea del matrimonio e del parto; Demetra, sorella di Zeus, dea nutrice del grano e della gioventù; Artemide, divinità lunare, sorella di Apollo, dea della caccia; Persefone, sposa di Ade, dea degli inferi e regina dell'oltretomba. Sulla base di dieci anni di studi nel campo della psicoanalisi, *La Dea sulla Terra* delinea la strada per la conoscenza di sé, per evitare aspettative inadeguate, per affrontare i punti di svolta della vita imparando a riconoscere la divinità verso cui si è maggiormente inclini, senza però trascurare il bisogno di dialogo tra le dee, perché permettere a una di loro di dominare la propria personalità significa rendere impossibile l'inestimabile ricchezza che un equilibrio «divino» ci può dare.

«Gli storici della religione - si legge nel saggio - sono concordi nel dire che ai tempi del culto della Grande Madre gli esseri umani vivevano in profonda armonia con se stessi e con la forza vitale. Nell'antica Mesopotamia, ad esempio, la Grande Madre, nota come Inanna, o Ishtar in Assiria, era considerata la sorgente della vita stessa, che si palesava in tutte le forme di vita – umana, animale e vegetale – capaci di generare». Insomma all'alba dei tempi Dio era donna.



Dicono ancora i Woolger, lui docente di Psicologia e Storia delle Religioni laureato a Oxford, lei psicoterapeuta di fama internazionale, il concetto di «divinità donna» è qualcosa nella natura stessa dell'umanità. Nell'Olimpo della Grecia antica la donna esprimeva la sua superiorità ultraterrena. «Nell'Iliade - scrivono - la dea Atena è la divina protettrice e compagna di giovani eroi guerrieri ma, come mostreremo più avanti, per i greci svolgeva molte altre funzioni. In realtà, la sua immagine incarna una complessa dinamica di energie femminili che emerge in persone aggressive, ambiziose e appartenenti a una civiltà avanzata, tanto nell'antica Grecia quanto nella dimensione urbana moderna. In quest'ottica, siamo convinti che Atena sia oggigiorno molto presente. In qualità di dea, ella incarna l'energia psichica che ispira e guida gli atteggiamenti, i comportamenti e gli ideali di molte donne della società contemporanea».

Guarire con la psicosomatica : ogni disturbo nasconde un messaggio di Vittorio Caprioglio

Il torcicollo e la gastrite, l'insonnia e l'asma, l'ipertensione e il mal di testa, la cistite e le vertigini, ma anche la colite, la tachicardia, le malattie della pelle, la nausea, il mal di schiena e i dolori articolari, la tosse, la debolezza cronica... Molti dei nostri disagi fisici hanno una spiegazione psicologica, o meglio psicosomatica. Sono segnali che il nostro corpo ci invia e che riguardano il nostro stile di vita e i nostri atteggiamenti mentali. Infatti, a differenza della medicina tradizionale, per la quale un disturbo viene considerato frutto di cause organiche, secondo l'approccio psicosomatico una patologia si collega direttamente al carattere di un individuo, oppure al suo atteggiamento mentale, alle relazioni che instaura, al rapporto più o meno valido che ha con se stesso e con il proprio mondo emotivo. Questo libro spiega cosa si intenda per salute e malattia secondo una lettura psicosomatica e propone, in modo semplice e pratico, un percorso di guarigione per i disturbi più comuni.

Il sangue matto di Lucrezia Lerro

Un romanzo che può essere letto come un saggio, un trattato semiserio, un contenitore di tante storie: monologhi pieni di energia, di disperazione e di forza, per affermare l'unicità del corpo femminile e il suo volubile, meraviglioso mistero. *"Il sangue matto è l'ossessione per ogni pensiero distruttivo che mi assale in quei giorni che anticipano il mestruo. È la paura di impazzire in casa, al lavoro, per strada. Di perdere il controllo sul corpo, sui pensieri, sulla quotidianità, sul cibo. È il corpo che si macchia di rosso, il lutto, il fallimento di non riuscire a essere madri…"*

Le dolci tentazioni : viaggio goloso nella pasticceria sana e buona di Luca Montersino

Grande professionista di fama internazionale, Luca Montersino raccoglie in questo libro la summa del suo sapere e della sua esperienza: un capitolo autobiografico e, a seguire, la scuola di pasticceria vera e propria.

Perché agli italiani piace parlare di cibo : un itinerario tra storia, cultura e costume di Elena Kostioukovitch ; prefazione di Umberto Eco

Un'abitudine tutta italiana che stupisce e affascina gli stranieri è quella di parlare in continuazione di cibo e buona tavola. In qualsiasi ambiente e con qualsiasi compagnia, basta nominare un piatto e subito c'è chi ricorda pranzi passati, chi elenca come in un rituale magico gli ingredienti di una ricetta, chi cita un formaggio come se ancora ne assaporasse l'aroma. E non mancano i riferimenti alla storia e alla cultura nazionali, spesso intriganti. Per esempio, perché nel Ventennio il regime tentò di abolire la pastasciutta? E che cosa c'entra la cicoria con la lotta di classe? Perché per alcuni preferire il panettone al pandoro non è solo questione di gusto personale? Di cibo sono inoltre pregni il linguaggio ("rendere pan per focaccia", "divorare un libro"...) e l'immaginario, cosicché ogni affermazione nasconde abissi di senso. Ma perché tutto questo? Perché mangiare dà gioia tanto quanto gustare il sapore delle parole, perché il codice culinario avvicina e appassiona, perché così si può resistere all'influenza omologatrice del fast food. Ai capitoli dedicati alle tradizioni, alla storia e ai costumi di ogni singola regione italiana sono intervallati godibilissimi e curiosi approfondimenti culturali su argomenti specifici. Un volume insieme documentato e stuzzicante, originalissimo per l'acutezza dello sguardo che osserva e scopre l'anima dei diversi modi di essere italiano.

Italo Calvino: il sapore del racconto : le ricette delle fiabe italiane di Lina Grossi

Dieci fiabe, dieci regioni, dieci sapori diversi. In essi la tradizione e la cultura popolare, la magia della parola e quella del cibo. Cibo che è la chiave di volta di ogni narrazione: oggetto del desiderio e artificio fatato sospeso tra privazione e ricompensa nell'orizzonte antico e immutabile del mondo contadino. Proprio Calvino, d'altronde, aveva progettato di scrivere un racconto per ognuno dei cinque sensi, e quello dedicato al gusto si sarebbe dovuto chiamare "Sapore sapere".

Il cibo dell'uomo : la via della salute tra conoscenza scientifica e antiche saggezze di Franco Berrino

A partire dagli anni '70 ricerche epidemiologiche, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di persone e studiato decine di migliaia di casi di tumore, di infarto, di diabete, hanno confermato al di là di ogni dubbio che la trasformazione del cibo che ha accompagnato la rivoluzione industriale della produzione e della distribuzione alimentare ha avuto un ruolo importante nella genesi delle malattie croniche che caratterizzano il mondo moderno. L'obiettivo del volume è rivalutare il cibo semplice e trasmettere poche ma importanti raccomandazioni. L'autore fornisce una guida a chi diffida della pubblicità e dei nutrizionisti televisivi ma non sa come orientarsi; ai genitori che si interrogano su quale sia l'alimentazione migliore per crescere i propri figli; a chi soffre di piccoli disturbi che incidono fortemente sulla qualità della vita; ai malati che si chiedono quale sia l'alimentazione per aiutare la guarigione e prevenire le recidive della malattia; ai medici che, consapevoli della loro impreparazione, desiderano aiutare i loro assistiti con umiltà e competenza; a erboristi, farmacisti e gestori di negozi biologici perché non veicolino proposte dietetiche potenzialmente nocive.

BUONA LETTURA